

PERCHÉ NON POSSIAMO NON DIRCI PACIFISTI

Continuano gli eccidi, in Iraq, in Afghanistan, in Medio Oriente, in Israele ed in Palestina; non c'è un giorno di cronaca che non registri un nuovo fatto di sangue, vittime innocenti, kamikaze che si fanno saltare in aria, terroristi presi prigionieri, Bin Laden ancora in fuga, e la frequenza degli eventi, ogni volta così tragici ma ogni volta così desolatamente uguali stanno producendo assuefazione, abitudine, stanno abbassando il livello di attenzione, stanno ridimensionando forse la nostra esasperazione.

Poi arriva ancora un giorno undici, allora di settembre, ora di marzo, e l'occidente, il nostro placido occidentale ricco ed agiato, viene sconvolto dalle stragi; ieri New York, oggi Madrid, domani chissà.

Ed allora si torna a vivere nel terrore, ci si torna a chiedere se avere fatto una guerra (che continua nel silenzio ancora più pericoloso della guerriglia, camuffata da missione di pace, a registrare vittime su vittime) sia stato utile, oppure sia rimasto soltanto una esibita prova di forza, un mostrare dei muscoli che non bastano più, contro la follia del fanatismo, a fermare un vortice di sangue che sta macchiando in modo tragico il nuovo millennio.

Di fronte a tanta violenza, di fronte a tanto sangue, possiamo non dirci vigorosamente coraggiosamente profondamente pacifisti? E per una volta dobbiamo scegliere la via del pacifismo "senza se e senza ma", senza distinguo incomprensibili, perché ci lasciano senza parole i cortei in date diverse, con sigle diverse di organizzatori, ma comunque con lo sventolio delle stesse bandiere multicolori. Non ce la facciamo a capire cose c'è dietro le manovre di chi vuole utilizzare lo scontro politico o l'imminente campagna elettorale europea per creare delle spaccature in un Paese che deve invece mobilitarsi comunque (e poi le scelte operative funzionali le faranno gli organismi democratici che uno Stato si dà costituzionalmente) per dare il proprio contributo a che la Pace si affermi in modo definitivo ed irrinunciabile.

Invece eccoci qui a rivelare la vergogna di un corteo pacifista che fa violenza al diessino Fassino, la vergogna per dichiarazioni che si soffermano, da ogni parte politica, da destra e da sinistra, più sui chiaroscuri di una posizione di partito e sui significati di un politichese sempre meno comprensibile, invece che su quello che nel mondo sta accadendo, in modo sempre più doloroso, con i bambini che muoiono a sei anni, con gli adolescenti scoperti con il tritolo addosso pronti ad immolarsi, con le donne che restano sole, abbandonate dagli uomini che partono per i tanti fronti ignoti di una guerra che non ha più un nome, una etichetta, una identificazione.

Per chi continua a credere - nonostante tutto e nonostante le visioni retrograde e demagogiche di un parlamento siciliano che si inventa una numerazione per il sangue dei donatori siciliani - nella gratuità del dono del sangue, senza che si conosca né il nome né il sesso né la razza né la religione di chi quel sangue riceverà nelle proprie vene, non ci possono essere varie categorie di PACE. Ne esiste solo una e solo quella dobbiamo riuscire ad imporre per un Mondo del futuro finalmente diverso.
 Carmelo Arezzo

ALL'INTERNO

- 3 Tutto sulle assemblee
- 3 La "Carta dei servizi"

Approvato dal Ministro Sirchia Nuovo Statuto all'AVIS Nazionale

Venerdì 13 Febbraio è giunta la telefonata dal Ministero della Salute, ove si informava il Presidente che il Ministro della Salute aveva firmato il Decreto d'approvazione del nuovo Statuto.

Grandissima è stata la soddisfazione da parte di tutti i dirigenti associativi. La firma era attesa e rappresentava la conclusione di un lungo e faticoso percorso iniziato molto tempo addietro. Era la concretizzazione degli sforzi di tante persone che hanno lavorato per la crescita dell'AVIS e per un adeguamento dell'Associazione al panorama normativo nazionale.

Nei giorni successivi, il Presidente Tieghi, ha inviato a tutti i dirigenti di Avis Nazionale una lettera in cui si annunciava la notizia. Ciò fino a ieri, giovedì 19 febbraio, data in cui il Ministro ha ricevuto nel suo studio la delegazione di Avis Nazionale per complimentarsi per l'obiettivo raggiunto. All'incontro, oltre al Presidente Nazionale, erano presenti i due Vice Presidenti Genesio De Stefano e Luciano Franchi.

L'emozione di tutti era palpabile, in primis quella del nostro Presidente, che ha ricevuto dalle mani del Ministro la copia del decreto, e una bellissima dichiarazione d'augurio (di seguito riportata) e d'incoraggiamento per l'attività svolta da Avis.

L'incontro è stato molto cordiale, anche grazie al carisma personale del Ministro, persona di gran semplicità e vicinanza alle

problematiche sociali.

Il grande impegno di Avis non è terminato, inizierà da subito il grande processo d'adeguamento e di trasformazione connesso all'approvazione del nuovo Statuto. L'appuntamento prossimo all'Assemblea Nazionale di Pesaro prevederà anche una massiccia partecipazione di tutti i Presidenti delle Avis; affinché, tutti sappiano interpretare al meglio questi momenti di importante cambiamento associativo.



Il Ministro della Salute

GS/dn/96/2004
Roma, 19 febbraio 2004

Egregio Dottor
Andrea Tieghi
Presidente
AVIS Nazionale
Viale Forlanini, 23
20134 Milano MI

Illustre Presidente,

Essere donatori di sangue e adoperarsi per diffondere la cultura della donazione significa permettere a molte persone di continuare a vivere e testimoniare a se stessi, prima che agli altri, di aver compreso in pieno il valore della convivenza civile, il valore del donare prima del ricevere.

Nel Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 uno degli obiettivi prefissati è il miglioramento della medicina transfusionale, le cui attività sono parte integrante dei Livelli Essenziali di Assistenza garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale e sono fondate sulla donazione volontaria del sangue e dei suoi componenti.

L'intervento delle Associazioni di Donatori Volontari di Sangue, di cui l'AVIS costituisce un valente ed antico esponente, e delle relative Federazioni è dunque fondamentale affinché venga incrementato il numero dei donatori e possano essere eliminate le carenze di sangue ancora esistenti in alcune Regioni.

Certo, la strada ancora da fare è ancora lunga e bisogna percorrerla cercando di formare a questo atto di civiltà soprattutto i giovani e coinvolgendo sempre di più la popolazione. A tale scopo il Ministero della Salute, insieme alle Associazioni, ha promosso e promuoverà campagne di sensibilizzazione al dono del sangue.

L'AVIS, di cui è stato firmato in questi giorni il Decreto di omologazione dello statuto, si è sempre adoperata per promuovere questa cultura e ricordare ai cittadini il valore assoluto di una scelta di solidarietà, come quella della donazione di sangue, in grado di salvare tante vite umane.

Come lo fai una storia

 Prof. Girolamo Sirchia

Ai donatori e alle
loro famiglie



Buona Pasqua

ASTERISCHI

- Lo sgorgo di divinità lo si sente quando il dolore ci ha fatto inginocchiare.
(Cesare Pavese)
- Quando si diventa vecchi non sono più importanti i concetti ma gli affetti.
(Norberto Bobbio)
- Il contrario dell'amore non è l'odio ma l'indifferenza.
(M. Yourcenar)
- Come non si può spegnere il fuoco con il fuoco, né asciugare l'acqua con l'acqua, così non si può eliminare la violenza con la violenza.
(L. Tolstoj)

Il mio regalo di Natale

I regali di Natale ricevuti quest'anno sono stati ben pensati da chi me li ha donati: mi hanno riempito di gioia la sera di Natale quando dopo la mezzanotte, Babbo Natale, è venuto a casa ed a uno a uno ci ha consegnato mille doni. La casa era invasa di pacchi e pacchettini tutti colorati con fiocchi dorati e argentati. Ci siamo fatti gli auguri con i miei cari, ma poi mi sono voluta appartare un po', per fare degli auguri particolari ad una amica sconosciuta a cui io ho dato un nome di fantasia: Margherita.

Margherita è il nome di un fiore, un fiore che nella mia vita è nato due anni fa da un'esperienza indimenticabile, indescrivibile, che mi ha riempito di emozioni e mi ha colorato la vita che il tempo non è riuscito a sfumare e a scalfire: La donazione del midollo.

Natale è passato e tutto stava riprendendo a scorrere come prima. Ma... una telefonata inaspettata mi comunica che il più grande dei regali era arrivato. Non era il solito dono tutto incartato, ma una busta gialla, il cui contenuto era un semplice biglietto di auguri:

"ciao, magari sarai un po' sorpresa o meglio stupita di questo biglietto, purtroppo non ti posso dire il mio nome e nemmeno chiederti il tuo, posso solo dirti che sono la ragazza alla quale hai donato il midollo....."

I sentimenti di felicità e di serenità che avverto dentro, quando penso a questa storia, oggi come allora, sono dei graditi compagni di vita. Un'esperienza profonda, quella della donazione, che mi ha fatto crescere e che ha dato sapore alla mia esistenza che non è stata priva di emozioni importanti e significative alle quali tengo, ma che l'ha completata.

Due anni sono passati e quella piccola adolescente che aspettava qualcuno per continuare il suo cammino sta diventando una giovane donna.

Stefania